



Delegazione Regionale

Caritas
Emilia-Romagna



Tra luci ed ombre

6° Dossier Povertà dell'Emilia Romagna

Tra luci e ombre, sulla strada della vita!

Rapporto sulle Povertà
2015-2016



Tutti i diritti riservati
© 2016, Delegazione Regionale Caritas Emilia-Romagna
Via Altabella, 6 – 40126 Bologna
www.caritas-er.it/

In copertina: foto di Don Renzo Gradara – Fiume Marecchia.

Design: con2b.it

Hanno collaborato:

Sauro Bandi – Delegato Caritas regionale Emilia-Romagna
Isabella Mancino – coordinamento, raccolta e analisi dei dati
Simona Melli – elaborazione grafici

Gli operatori degli osservatori:

Massimo Magnaschi – Caritas Piacenza - Bobbio
Claudio Quartarone – Caritas Parma
Stefano Baschieri – Caritas Fidenza
Alberto Pighini – Caritas Reggio Emilia - Guastalla
Federico Valenzano – Caritas Modena – Nonantola
Michele Luciani – Caritas Ferrara
Benedetta Rovatti e Alessandro Gibertoni – Caritas Carpi
Loretta Tromba – Caritas Mirandola
Cristina Campana – Caritas Bologna
Luca Gabbi e Giuseppe Sermasi – Caritas Imola
Maria Chiara Lama – Caritas Faenza - Modigliana
Raffaella Bazzoni e Mario Fontana – Caritas Ravenna - Cervia
Elena Galeazzi e Mario D'Alessandro – Caritas Forlì - Bertinoro
Giancarlo D'Allara – Caritas Cesena - Sarsina
Lorenzo Flenghi – Caritas San Marino - Montefeltro
Isabella Mancino – Caritas Rimini

Prima edizione digitale 2016

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Indice

Premessa e metodologia	5
I dati	6
Le persone incontrate nel 2015	6
Andamento mensile dei primi sei mesi del 2016	9
Tanti quelli che tornano...	12
Povertà: questione di genere	13
Gli italiani	14
Gli stranieri	16
L'età della povertà	17
Il disagio estremo di coloro che non hanno dimora	19
La povertà nelle famiglie	19
Il lavoro che non c'è	20
Le azioni di aiuto messe in atto	21
Conclusioni	25
Le Caritas Diocesane dell'Emilia-Romagna	27

Premessa e metodologia

I dati di seguito presentati sono il frutto della raccolta delle informazioni relative alle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto delle Caritas diocesane presenti nella regione Emilia-Romagna. Si tratta quindi di una visione parziale di quelle che sono la totalità e la complessità delle povertà esistenti sul territorio; tuttavia ci è sembrato importante mettere in luce questi dati per comprendere quale sia la situazione attuale: i dati fanno infatti riferimento sia all'anno 2015 che al primo semestre 2016.

Complessivamente sul territorio regionale sono **circa 400** le **parrocchie** che al loro interno hanno dei gruppi Caritas, tra queste 150 effettuano una raccolta dati presso il proprio Centro di Ascolto e nel 2015 hanno incontrato complessivamente **36.246 persone** in stato di povertà su tutto il territorio regionale.

Se alle rimanenti 250 Caritas parrocchiali che non raccolgono dati, si ipotizza la media delle persone incontrate dalle Caritas parrocchiali (120), si stimano complessivamente **65.797 persone** incontrate da tutte le Caritas presenti in regione nel 2015.

Se si considera che Istat calcola al 1/1/2016 il 4,8% delle famiglie in Emilia-Romagna in povertà relativa, risulta che **le Caritas della regione hanno incontrato 1 famiglia su 3, tra quelle in stato di povertà contate da Istat.**

L'analisi di seguito presentata fa riferimento solo ai dati relativi alle Caritas diocesane, in quanto quelli delle Caritas parrocchiali non risultavano sufficientemente affidabili per quel che concerne tutte le variabili analizzate. Si è quindi scelto un campione il più possibile omogeneo per avere una lettura ed una fotografia il più verosimile possibile rispetto alle situazioni di povertà in Emilia-Romagna.

È necessario precisare che non tutte le Caritas diocesane effettuano gli stessi aiuti, in quanto le azioni di intervento fanno riferimento al contesto nel quale esse sono inserite, quindi per avere una lettura dei dati il più possibile completa, al termine di questa pubblicazione, è stato inserito uno schema riassuntivo che illustra le diverse attività di ciascuna Caritas diocesana.

Il titolo di questa pubblicazione è stato scelto perché nella regione Emilia-Romagna la situazione non è omogenea: in alcune diocesi si inizia a vedere una luce in quanto le condizioni di povertà stanno diminuendo, mentre in altre la realtà è sempre più drammatica, soprattutto nel primo semestre del 2016. Tuttavia tutti insieme camminiamo sulla strada della vita, stando mano nella mano con i poveri che incontriamo. Tutti insieme attraversiamo questo fiume che speriamo ci purifichi da ogni male e ci porti alla luce di Cristo.

Consapevoli di quello che Papa Francesco ci ha detto nel Convegno Ecclesiale di Firenze: “i poveri conoscono bene i sentimenti di Cristo Gesù perché per esperienza conoscono il Cristo sofferente. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche a essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.”

Isabella Mancino

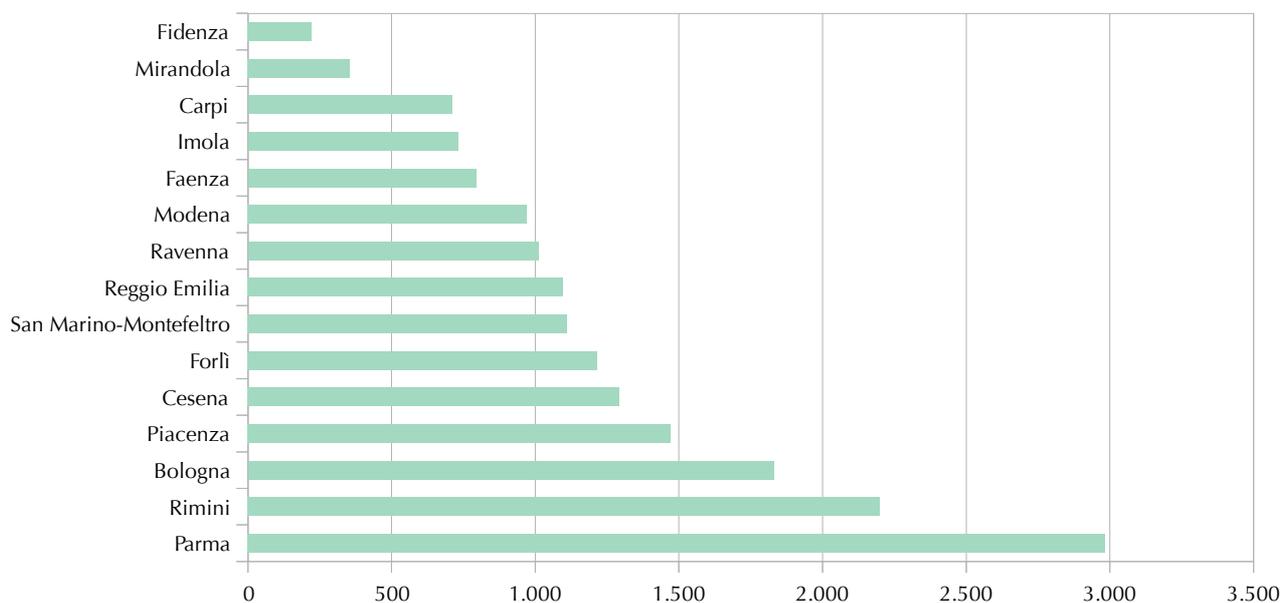
*Referente Osservatori delle povertà e delle risorse
Delegazione Caritas Emilia-Romagna*

I dati

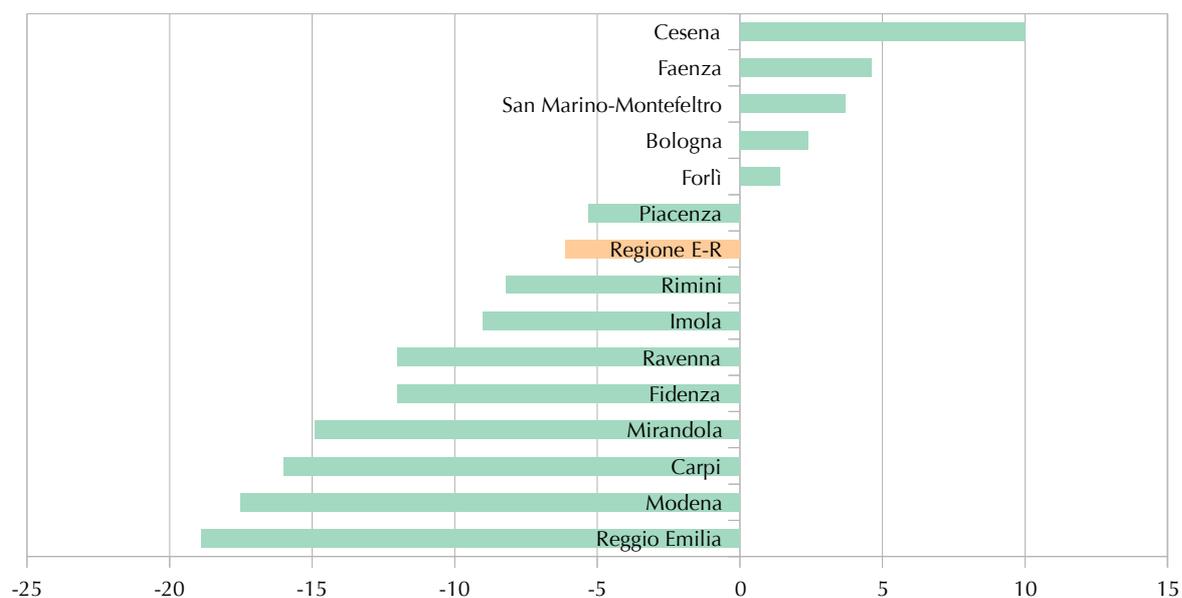
Le persone incontrate nel 2015

Nel 2015 i Centri di Ascolto delle Caritas diocesane della regione Emilia-Romagna **hanno incontrato 17.992 persone**, se si considerano i dati nazionali, presentati da Caritas Italiana il 17 ottobre 2016, relativi all'anno 2015, risulta che le Caritas diocesane dell'Emilia-Romagna hanno conosciuto il 10% di tutti coloro che sono stati ascoltati dalle Caritas in Italia.

Gr. 1 – Persone incontrate per diocesi – anno 2015



Gr. 2 – Differenze percentuali con l'anno 2014



Interessante notare però che gli andamenti del 2015 sono stati molto differenti rispetto all'anno precedente; complessivamente si sono incontrate il **6,1%** di **persone in meno** rispetto al 2014. Per poter comprendere questa diminuzione è necessario analizzare i dati in modo dettagliato.

Nel 2015 ben 9 diocesi dell'Emilia-Romagna hanno registrato un minor numero di persone incontrate rispetto all'anno precedente. Per comprendere questa diminuzione abbiamo chiesto spiegazione direttamente agli operatori delle Caritas coinvolte.

Reggio Emilia ha incontrato 1.097 persone (-18,9%): la diminuzione è dovuta al fatto che si sono aperti dei nuovi Centri di Ascolto periferici, che hanno giustamente assorbito parte dell'utenza che prima si rivolgeva al CdA diocesano.

Modena ha incontrato 970 persone (-17,5%): sono aumentati i Centri di Ascolto parrocchiali, di conseguenza molte persone sono state indirizzate presso la propria parrocchia di residenza; sono inoltre cambiati i criteri di accesso al Centro di Ascolto, inserendo un numero massimo di colloqui al giorno, in questo modo è diminuito il numero delle persone incontrate, ma è migliorata la qualità dell'ascolto, attraverso colloqui più approfonditi.

Carpi ha incontrato 711 persone (-16%) e Mirandola 355 (-14,9%): il minor numero di utenti deriva dalla diminuzione di nuovi arrivi di stranieri e dall'aumento delle partenze degli immigrati residenti verso Belgio o Francia; di conseguenza è aumentata la percentuale degli italiani al Centro di Ascolto, ma è diminuito il totale delle persone incontrate. È, inoltre, importante sottolineare che a Mirandola, nel 2015, si è ultimato il passaggio dai prefabbricati alle abitazioni definitive, di coloro che avevano subito il terremoto, quindi sono diminuite le persone che, per questa precarietà abitativa, si rivolgevano alla Caritas.

Ravenna ha incontrato 1.011 persone (-12%): la diminuzione è dovuta prevalentemente a due fattori:

1. Diverse persone sono partite: alcune si sono spostate in altre città europee, mentre altre hanno scelto di tornare nella propria città o patria natale.
2. La Caritas diocesana di Ravenna svolge il Centro di Ascolto e la distribuzione dei pacchi viveri in accordo con gli Assistenti Sociali, nel 2015 sono cambiati i criteri di invio da parte dell'Ente pubblico, diventando più rigidi e, quindi, sono inevitabilmente diminuite le persone che si sono rivolte alla Caritas.

Fidenza ha incontrato 221 persone (-12%) ed ha subito una contrazione significativa dei passaggi. Questo è dovuto in particolar modo ad una congiuntura che ha portato, come in altre diocesi, diversi extracomunitari ad abbandonare il territorio vista l'impossibilità di trovare lavoro. Lo spostamento è avvenuto o verso i paesi di origine o verso altri paesi europei.

Imola ha incontrato 730 persone (-9%), è importante sottolineare che, seppur sia diminuito il numero delle persone incontrate è però aumentato il numero degli accessi: 372 accessi medi mensili, il 10% in più rispetto al '14. Le motivazioni della diminuzione delle persone si presume siano:

- il fatto di essere attenti ai parametri molto bassi di riferimento stabiliti per fornire assistenza alle famiglie e il controllo più fermo sui dati da loro dichiarati: questo ha portato ad un passa-parola che ha limitato la facilità con la quale nel passato si presentavano le persone in cerca di sostegno;
- molte famiglie, ma soprattutto persone single, sono emigrate dal nostro territorio: ciò è dimostrato dalle testimonianze di tanti e anche dal fatto che la stessa Caritas ha aiutato una ventina di persone a trasferirsi in territori, italiani e soprattutto esteri, con maggiori opportunità lavorative;

- la congiuntura economica, leggermente migliorata nel 2015, ha offerto possibilità di maggiore impiego a persone con livelli scolastici o di specializzazione più alti o con maggiore capacità di adattamento;
- le persone sono state ascoltate per lo più su appuntamento, al fine di fornire un servizio di maggiore qualità ed ordine con la consapevolezza che questa organizzazione frena l'estemporaneità di tante persone che vorrebbero un servizio "tutto e subito";
- la costituzione dell'Emporio No Sprechi, strategicamente vincente per la qualità del servizio che offre una maggiore dignità alle persone, ha frenato l'afflusso delle persone che nel passato si presentavano per chiedere dei generi alimentari che venivano distribuiti direttamente.

Rimini ha incontrato 2.199 persone (-8,2%): la diminuzione è dovuta principalmente al flusso degli immigrati che, o sono tornati in patria, o si sono spostati in altre città europee. Questo andamento l'abbiamo riscontrato soprattutto per quegli immigrati che erano sul territorio riminese da pochi anni, mentre coloro che si erano stabilizzati da tempo sono rimasti con le proprie famiglie e in diversi vivono in situazione di disagio a causa della crisi economica. Sono invece aumentati percentualmente gli italiani.

Piacenza ha incontrato 1.472 persone (-5,6%): Nel corso di questi ultimi anni, segnati dalla crisi, si è riscontrato un aumento degli accessi e del volume di colloqui effettuati che ha raggiunto il suo apice ed ora risulta in tendenziale stabilizzazione. La lieve diminuzione riscontrata può essere collegata alla sempre più stretta collaborazione con le Caritas parrocchiali presenti in Diocesi ed al carico di lavoro del Centro di Ascolto diocesano (sempre crescente il numero di colloqui effettuati) a motivo della problematicità delle situazioni incontrate che richiedono una presa in carico più articolata.

Solo **Cesena** ha registrato il **10% in più per un totale di 1.292 persone incontrate**, per la verità non si hanno elementi per dare una valutazione apprezzabilmente motivata di un tale incremento. Si potrebbe supporre, come causa principale, la crisi che continua e anzi incrementa la "produzione" di indigenza e povertà. Ma l'analisi al riguardo risulta particolarmente difficoltosa, a meno che nel periodo in considerazione non si registrino dati di realtà od eventi ben identificabili; che, nello specifico, non pare si siano comunque verificati.

Anche **Faenza** ha annotato un lieve incremento **795 persone, pari al +4,6%**, appena 35 persone in più rispetto all'anno precedente. Il numero di uomini e donne è pressoché uguale. Si nota un aumento di coloro che chiedono un posto dove poter dormire e mangiare. Si tratta quindi di situazioni di povertà sempre più gravi.

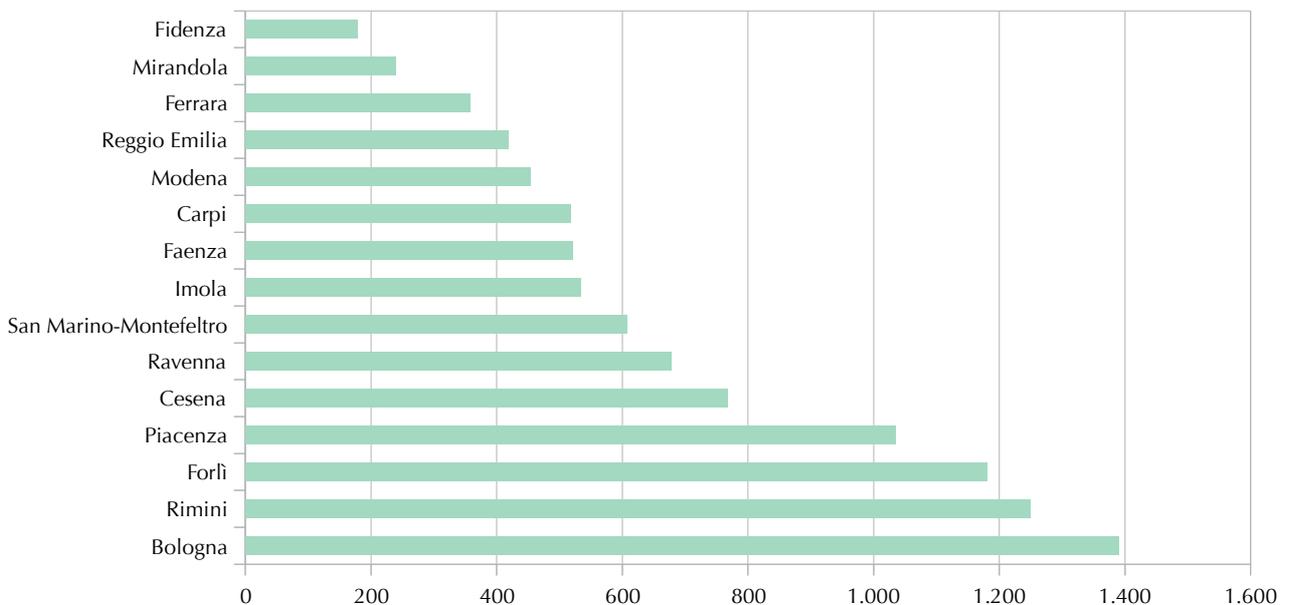
San Marino-Montefeltro ha registrato un aumento **del 3,7%, per un totale di 1.111 persone** perché la crisi occupazionale nelle zone dell'entroterra continua a farsi sentire e la ripresa tarda ad arrivare; sono purtroppo sempre più le attività in fallimento e che hanno chiuso, incidendo sulla popolazione sia italiana che straniera. Inoltre da febbraio è stato aperto un nuovo CdA (nel paese di Carpegna) che sta intercettando persone in difficoltà di una zona della Diocesi particolarmente sfortunata per quanto riguarda i collegamenti con gli altri territori.

Bologna e **Forlì** hanno incontrato un numero simile di persone rispetto all'anno precedente; rispettivamente 1.829 persone, pari al 2,4% in più e 1.215 persone, pari all'1,4% in più.

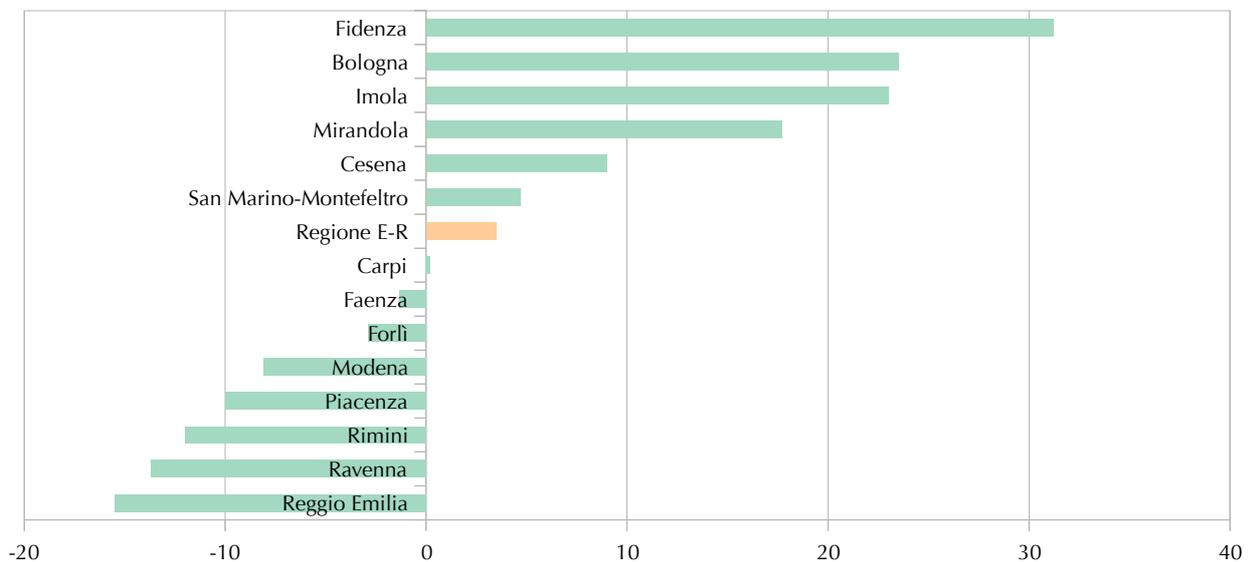
Andamento mensile dei primi sei mesi del 2016

Se si raffrontano i dati dei primi 6 mesi del 2016 con quelli dell'intero anno 2015, diviso due, si riscontra un aumento di 1.130 unità, ma nello scorrere dei mesi i flussi sono molto diversi, per questo i dati verranno comparati non su una divisione matematica, ma sul semestre dell'anno precedente, per poter avere dei parametri di riferimento più veritieri. La differenza percentuale con il semestre 2015 della regione Emilia-Romagna, mostra una **crescita del 3,5%**, che però non è distribuita in ugual misura a livello territoriale.

Gr. 3 – Persone incontrate nel 1° semestre 2016 per diocesi



Gr. 4 – Differenze percentuali con il primo semestre 2016



La Caritas diocesana di **Bologna** in soli 6 mesi ha incontrato 1.390 persone, con un incremento percentuale del 23,5% rispetto al 1° semestre del 2015. Questo aumento non può essere considerato un riferimento corretto perché caratterizzato da un profondo cambiamento nella struttura e nella organizzazione del Centro di Ascolto diocesano: due Centri di Ascolto, italiani e immigrati, sono stati accorpati in uno solo,

è quindi aumentata la possibilità di ascolto per gli immigrati e diminuita per gli italiani. Questo è un elemento oggettivo che sicuramente falsa il confronto. La diminuzione della presenza degli italiani ed il corrispondente aumento degli immigrati è un dato che ha una connotazione storica nel fatto che una certa quota di questi ultimi è in transito e quindi presenta un avvicendamento significativo che non si rileva negli italiani, molto più stanziali.

C'è da sottolineare anche che tutti i "servizi", da quelli pubblici alle Caritas parrocchiali, rilevano una forte predominanza di presenze di stranieri rispetto agli italiani che vanno progressivamente diminuendo e non perché diminuiscono le situazioni di bisogno, ma perché rimangono nascoste, si fanno sempre più "invisibili" (*"Tra nuove povertà ed esclusione sociale"* Maurizio Bergamaschi – Casalecchio di Reno 17/09/2016).

Una conferma di ciò, empirica per altro, ci viene dai dati delle unità di strada in merito alle persone senza dimora. Gli operatori di queste Unità ci dicono che durante il Piano Freddo (dicembre 2015-marzo 2016), a fronte di strutture d'accoglienza con circa il 90% di presenze di immigrati, le persone in strada siano "quasi tutte italiane". Siccome per la Caritas raccogliere dati non significa solo fare elenchi di numeri, ma cercare di capire per poi agire, crediamo che questo dato di fatto delle "povertà nascoste" sia un allarme da non sottovalutare, ma da portare all'attenzione soprattutto delle Caritas parrocchiali e dei Servizi Sociali del territorio.

Imola. L'aumento delle persone è dovuto a un'accrescersi delle situazioni di difficoltà presenti sul territorio e ad un cronicizzarsi di realtà che già erano fragili.

Mirandola. L'aumento del primo semestre è senz'altro legato a difficoltà economiche/lavorative: le aziende dopo il sisma hanno sofferto la riduzione del lavoro e le delocalizzazioni, parecchie persone che allora avevano lasciato il territorio ora provano a tornare ma, pur se la situazione sta migliorando e lentamente riprendendosi, per chi cerca lavoro è grande la difficoltà a riavere nuovi contratti, se non di brevissima durata.

Per quanto riguarda **Cesena** occorrerà monitorare la situazione nei prossimi mesi per poter parlare di tendenze in atto o più semplicemente di un dato di realtà "contingente"; è quindi considerato poco significativo l'aumento del 9%, riferito al primo semestre, ma si aspetta di verificare il dato annuale.

Nella Caritas di **San Marino-Montefeltro** si è registrato un lieve aumento (+ 4,5%) rispetto al primo semestre 2015. Non siamo certi che questo andamento venga confermato alla fine del 2016, in quanto negli ultimi mesi si è riscontrato un progressivo spopolamento delle nostre zone rurali a vantaggio delle zone maggiormente produttive sia nel territorio marchigiano (verso Pesaro) che in quello romagnolo (verso Rimini e Cesena).

La Caritas diocesana di **Carpi** ha incontrato quantitativamente lo stesso numero di persone rispetto al primo semestre 2015, con dinamiche, pressoché identiche, legate al fenomeno della cronicizzazione del bisogno. Pochi i nuovi arrivi, in particolare per coloro di nazionalità straniera.

Nel 2016 a **Faenza** un gruppo di volontari ha formato un'associazione che svolge azioni come unità di strada, la nascita di questa realtà ha fatto sì che la Caritas diocesana sia entrata in contatto con un numero superiore di persone senza dimora, tra cui donne che, precedentemente non erano mai state incontrate. Contemporaneamente è cresciuta la presenza di Caritas parrocchiali, per cui alcune famiglie sono state reindirizzate alle parrocchie di residenza, in modo che ricevessero un'assistenza più attenta rispetto a ciò che sarebbe riuscita a fare la Caritas diocesana che ha un flusso di persone più elevato. Sono comunque

rimasti in carico coloro che sono seguiti dal CSM e dal Sert. Durante il periodo estivo la Caritas diocesana incontra meno persone perché molti trovano impiego come braccianti nelle campagne. Complessivamente nei primi 6 mesi del 2016 la Caritas diocesana di Faenza ha incontrato 521 persone pari all'1,3% in meno rispetto al primo semestre del 2015.

Nel 2016 la Caritas diocesana di **Forlì** ha registrato un calo di persone del 2,9% rispetto al primo semestre del 2015, possiamo ipotizzare che ciò possa dipendere da diversi fattori: la bassa attrattiva del territorio forlivese vista la crisi economica, il ritorno in patria delle famiglie o il loro trasferimento nel territorio nazionale (stessi andamenti anche per le persone sole).

Nella Caritas diocesana di **Piacenza-Bobbio** nel primo semestre 2016 si conferma la tendenza già riscontrata nel 2015 con una diminuzione delle persone incontrate del 10%. Come per l'anno 2015 la diminuzione riscontrata può essere collegata alla sempre più stretta collaborazione con le Caritas parrocchiali presenti in Diocesi ed al carico di lavoro del Centro di Ascolto diocesano (sempre crescente il numero di colloqui effettuati) a motivo della problematicità delle situazioni incontrate che richiedono una presa in carico più articolata.

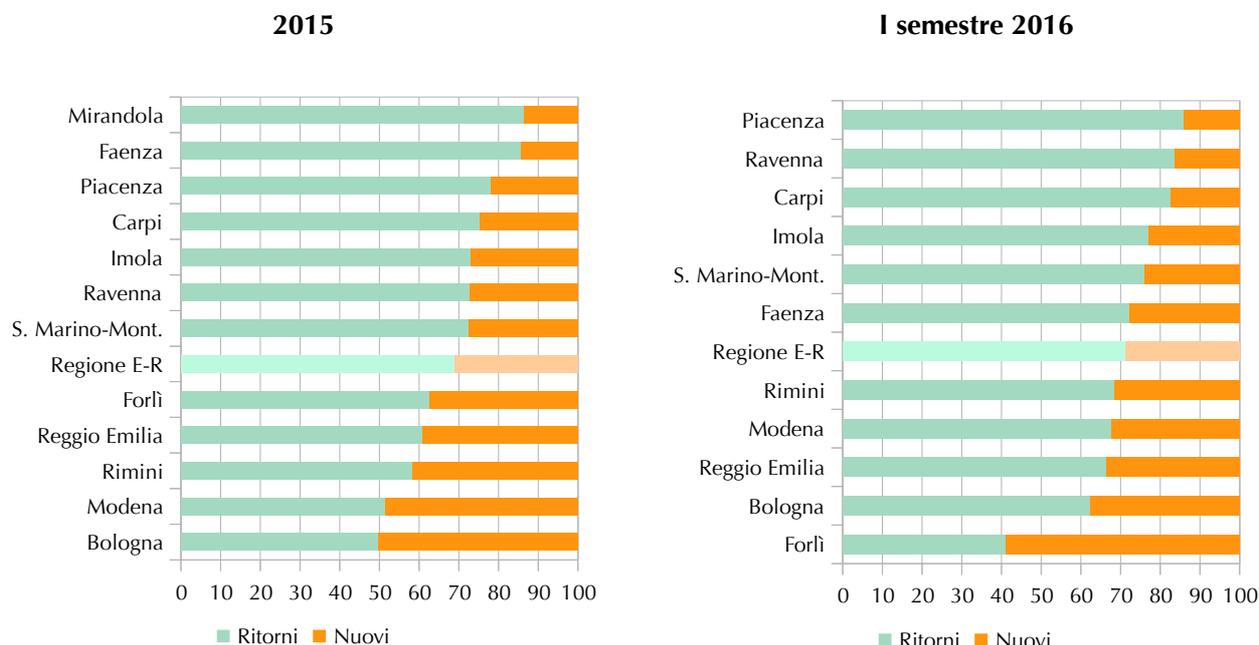
Nella Caritas diocesana di **Rimini** nel primo semestre le persone sono **diminuite del 12%**, questa diminuzione è dovuta prevalentemente al calo degli immigrati che hanno scelto di tornare in patria o di spostarsi in altre parti d'Europa; ma anche alla differenziazione dei servizi. Sempre più le famiglie residenti vengono indirizzate alle Caritas parrocchiali del proprio territorio, così come coloro che desiderano avere i pacchi viveri vengono invitati a presentare la documentazione per poter accedere all'Emporio solidale (un supermercato dov'è possibile acquistare prodotti gratuitamente attraverso una tessera punti, che è gestito dalla Caritas diocesana, in collaborazione con altre associazioni, ma ha sede in un'altra struttura, inaugurato a giugno 2016). Di conseguenza alla Caritas diocesana restano i casi di coloro che sono in estrema povertà e vivono in strada e di coloro che hanno seri problemi economici e/o di salute, in quanto si rivolgono alla struttura per i farmaci, la mensa, le docce e il dormitorio.

La Caritas diocesana di **Ravenna** nei primi sei mesi del 2016 ha registrato un calo del 13,7%, ci sono però delle dinamiche diverse nel corso dell'anno. In estate si rivolgono alla Caritas diocesana le famiglie delle Caritas parrocchiali, in quanto molte di queste sono chiuse nel periodo estivo, contemporaneamente alcune famiglie che durante l'anno si rivolgono con costanza al Centro diocesano, ma sono originarie di altre città d'Italia o di altre nazioni, tornano a casa, approfittando della chiusura delle scuole. Nell'ultimo periodo sono aumentate le famiglie indebitate a causa della crisi e le donne straniere con bambini rimaste sole perché gli uomini sono andati nel nord Europa a cercare lavoro.

Nel 2016 la Caritas diocesana di **Reggio Emilia** ha incontrato un numero minore di persone (-15,5%), pari a 1.097 questo perché sono aumentati i Centri di Ascolto nelle parrocchie e numerose famiglie e persone sono state reindirizzate nel proprio territorio. Sono però aumentati i senza dimora e i casi di persone multiproblematiche, questo perché il Comune ha istituzionalizzato un gruppo di persone che fa attività in strada ed è in collegamento con la Caritas diocesana.

Tanti quelli che tornano...

Gr. 5 – Nuovi accessi e ritorni



In tutte le diocesi si riscontra che sono numerose le persone che tornano alla Caritas con il passare degli anni. Se considera la media della regione, si riscontra che **i ritorni sono passati dal 68,9% nel 2015 al 71,2% nel primo semestre del 2016.**

È da precisare che spesso l'aumento dei "nuovi" si registra nel corso del secondo semestre, quindi il dato potrà subire delle modifiche alla fine dell'anno.

L'unica a fare eccezione del 2015 è la Caritas di **Bologna** che, in tale anno, ha ampliato le ore di apertura dello sportello del Centro di Ascolto, ed ha quindi incontrato più persone rispetto al passato (il 50,4% mai conosciute prima). Nel 2016 ha però già visto un aumento dei "ritorni" conformandosi alle altre Caritas della regione.

Tutte le altre Caritas dell'Emilia-Romagna, registrano una **presenza più massiccia di coloro che già si erano rivolti alle Caritas in passato.** Si riscontra una progressiva complessità delle situazioni in cui vivono le persone. Spesso accanto alle difficoltà economiche, abitative e di lavoro, ancora prevalenti, si affiancano problematiche di salute, di disagio psicologico, di debolezza di legami sociali sia con i familiari che con gli amici. Si tratta cioè di situazioni in cui intraprendere percorsi di accompagnamento e di reinserimento nella società, per questo gli operatori dei Centri di Ascolto si trovano di fronte a situazioni sempre più difficili e complesse che possono sfociare in povertà cronicizzate.

C'è poi una caratteristica anagrafica fondamentale da sottolineare che riguarda l'età, negli ultimi anni gli italiani che si rivolgono ai Centri di Ascolto, hanno spesso un'età che supera i 50 anni. Molti hanno perso il lavoro a causa della crisi economica e non sono più riusciti a trovarlo. In questa situazione iniziano ad

esserci anche quegli stranieri che vivono in Italia dagli anni '80-'90 e non sanno cosa fare in quanto le famiglie si sono radicate qui, spesso hanno figli minori, alcuni nati proprio in Italia, per cui non se la sentono di stravolgere la vita dei propri bambini e scelgono di restare in Italia pur non avendo nulla.

La Caritas diocesana di **Carpi** sottolinea che l'elevata percentuale di coloro che ritornano (82,6%) al Centro di Ascolto, ha la sua principale motivazione in quanto sono pochissime le persone "nuove" che arrivano a Carpi. Per la sua connotazione geografica e per le scarse prospettive di lavoro, Carpi non risulta essere attrattiva per nuovi insediamenti urbani. Di conseguenza anche al Centro di Ascolto, nella maggior parte dei casi, si rivolgono persone e famiglie precedentemente conosciute.

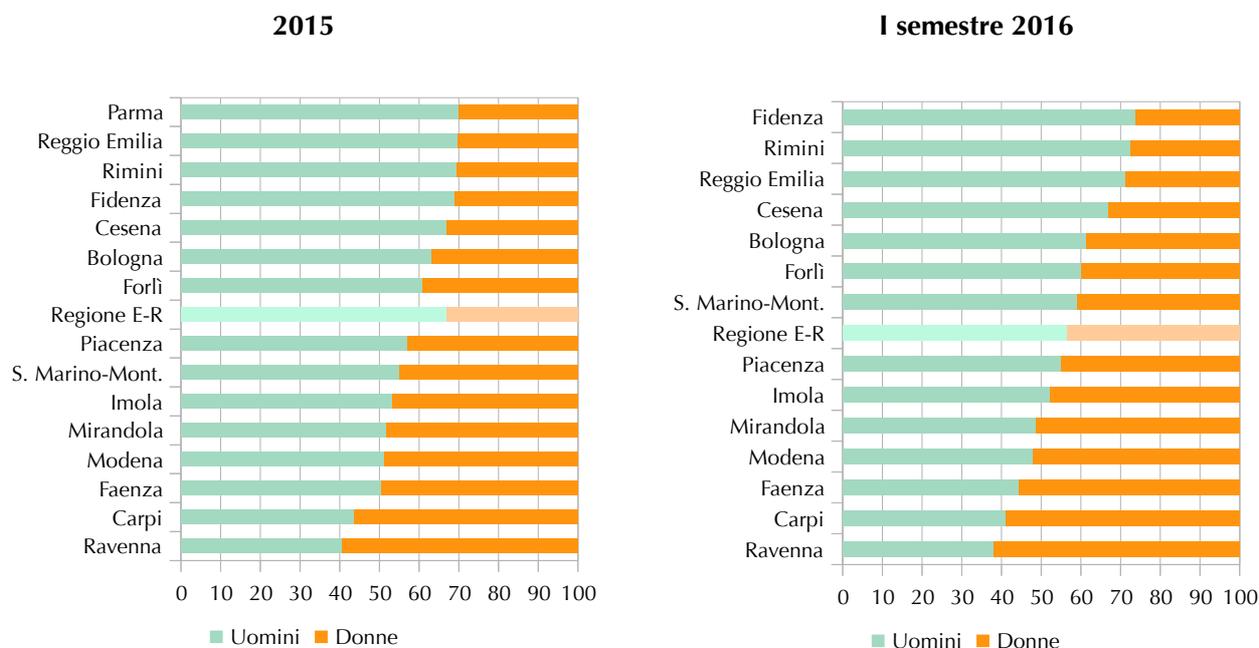
Rispetto ai nuovi ingressi le Caritas diocesane dell'Emilia-Romagna segnalano un aumento di persone italiane, di senza dimora, di giovani uomini profughi che, spesso, sono di passaggio e non sanno dove trascorrere la notte.

Povertà: questione di genere

La povertà in Emilia-Romagna ha sempre più frequentemente voce maschile, **gli uomini sono infatti passati dal 58,1% nel 2015 a 64,2% nel primo semestre del 2016.**

La maggior parte degli uomini si rivolgono alle Caritas perché rimasti senza lavoro. Rispetto allo stato civile c'è differenza tra italiani e stranieri, i primi sono in prevalenza celibi, separati o divorziati, mentre gli immigrati sono per di più coniugati ma non sempre conviventi con la propria famiglia, in quanto alcuni familiari hanno fatto rientro in patria o altri non si sono mai ricongiunti.

Gr. 6 – Uomini e donne per diocesi



Per quel che riguarda la distribuzione sul territorio rispetto al genere: **Ravenna** e **Carpi** incontrano prevalentemente donne; **Modena** e **Mirandola** hanno incontrato più donne nel 2016, superando il 50%.

Per tutte le altre Caritas la prevalenza è maschile, con però delle differenze tra il 2015 e il primo semestre 2016:

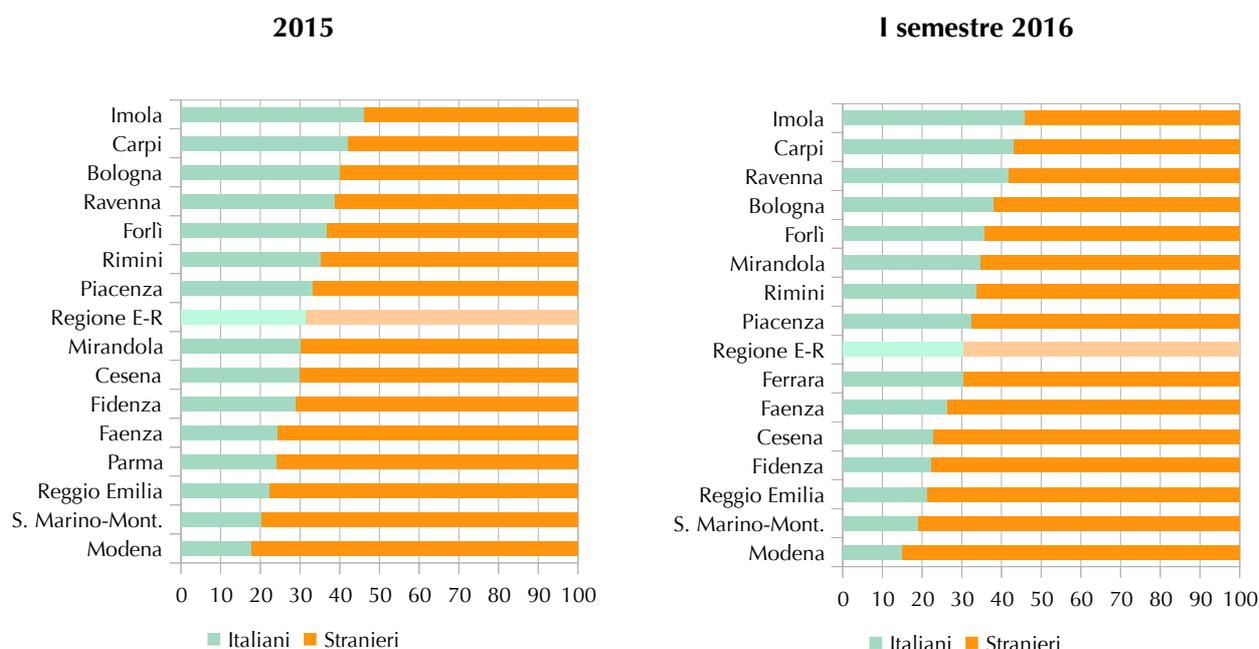
- nelle Caritas di: **Bologna, Forlì, Piacenza** e **Imola** gli uomini sono diminuiti nel primo semestre 2016, rispetto al 2015 e si aggirano tra il 52% e il 61%;
- nelle Caritas di: **Fidenza, Rimini, Reggio** e **S.Marino**, sono invece aumentati dal 2015 al I semestre 2016 e rappresentano dal 59 al 73,7% degli utenti.
- solo a **Cesena** la percentuale è rimasta invariata e gli uomini rappresentano il 66,9%.

La differenza di genere tra una Caritas diocesana e l'altra è dovuta principalmente ai servizi che la medesima offre. Infatti dove sono presenti docce, mensa e dormitorio la maggior affluenza è maschile, in quanto coloro che vivono in strada sono prevalentemente uomini. Mentre dove il servizio principalmente offerto è la distribuzione dei pacchi viveri, la presenza è in gran parte femminile, in quanto sono di più le donne che si preoccupano della gestione della vita domestica.

Tra le donne si riscontra una diminuzione di quelle straniere venute in Italia per fare le badanti, le motivazioni principali sono due: la prima è perché in Italia sono diminuite le richieste di assistenti familiari in quanto le famiglie hanno meno soldi da poter spendere per questo tipo di servizio ai propri anziani; la seconda è perché diverse Caritas hanno scelto di non svolgere il ruolo di mediazione tra famiglie e badanti, ma hanno preferito delegare questa attività a enti o patronati più organizzati per tale gestione.

Gli italiani

Gr. 7 – Italiani e stranieri per diocesi



Le situazioni di povertà tra gli italiani sono rimaste simili a quelle dell'anno precedente.

Tuttavia, negli ultimi anni alcune Caritas hanno riscontrato un **aumento degli italiani** che, in alcune diocesi, **nel 2015**, ha addirittura superato il 40%: **Imola (46,3%), Carpi (42%), Bologna (40,1%)**.

Nel primo semestre del 2016 questa crescita di italiani è leggermente rallentata a: Imola (45,9%), Carpi (41,7%), Forlì (35,8%), Bologna (38,1%), Rimini (33,6%) e Piacenza (32,5%). È cresciuta, di qualche punto percentuale a: Ravenna (40,8%), Mirandola (34,2%) e Faenza (26,3%).

Nelle altre diocesi sono diminuiti, ma il valore è al di sotto del 30%, quindi meno rilevante.

La Caritas diocesana di **Reggio Emilia** ha incontrato nel primo semestre del 2016, una percentuale di italiani più bassa rispetto al 2015. Considerando i dati numerici non si avvertono differenze significative rispetto alla presenza di italiani, in realtà il calo percentuale è dovuto semplicemente all'aumento degli stranieri che si sono rivolti alla struttura. La collocazione della Caritas di Reggio è nei pressi della stazione ferroviaria, questo implica che spesso ad essa si rivolgano numerosi immigrati di passaggio; negli ultimi anni in particolare è cresciuta la frequenza dei profughi.

Gli operatori delle diverse diocesi, in merito alla presenza degli italiani, affermano:

Ravenna: “Nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie o completamente prive di reddito o monoreddito, negli ultimi due anni abbiamo riscontrato un aumento di famiglie che rinunciano a curarsi perché non in grado di pagare il ticket o i farmaci. Cresce anche la presenza di uomini senza lavoro ultra 50enni, single, alcuni dei quali vivevano ancora con i genitori, ma nel momento in cui è morto il familiare si sono ritrovati estremamente soli e incapaci di gestire la quotidianità. Crescono anche i pensionati che non riescono a sostenere le spese, soprattutto se i figli adulti hanno perso il lavoro e si sono separati e sono quindi tornati nella casa paterna. ”

Forlì: “Aumentano gli italiani con residenza nella stessa zona della Caritas diocesana, sia persone sole che famiglie, mentre diminuiscono coloro che sono “di passaggio”. Si tratta quindi sempre più spesso di situazioni di povertà locali, tra cui in aumento gli italiani ultra 50enni che hanno perso il lavoro e si sono indebitati. ”

Faenza: “C'è una buona rete di sostegno da parte dei Servizi Sociali, quindi gli italiani non hanno avuto necessità in passato di rivolgersi alla Caritas. Tuttavia abbiamo incontrato alcuni cosiddetti esodati, coloro cioè che sono in attesa di ricevere una pensione e non riescono a trovare un lavoro perché in età avanzata, e si rivolgono a varie Caritas in attesa che maturino i tempi.”

Rimini: “Negli ultimi anni abbiamo riscontrato una costante crescita di italiani in situazione di disagio. Si tratta per la maggior parte di uomini soli, separati, divorziati, ma anche celibi che vivevano con la madre e nel momento in cui questa è deceduta si sono ritrovati incapaci nel gestire la propria quotidianità. In aumento gli esodati e, rispetto al passato, molti più residenti. ”

Imola: “La crisi ha falciato prima gli stranieri e poi, perdurando, ha toccato anche gli italiani. Inoltre, il tasso medio di separazione e divorzio delle famiglie seguite è pari al 24%, e raggiunge il 33% tra gli italiani: va da sé che le separazioni infieriscano anche sulla questione economica.”

Gli stranieri

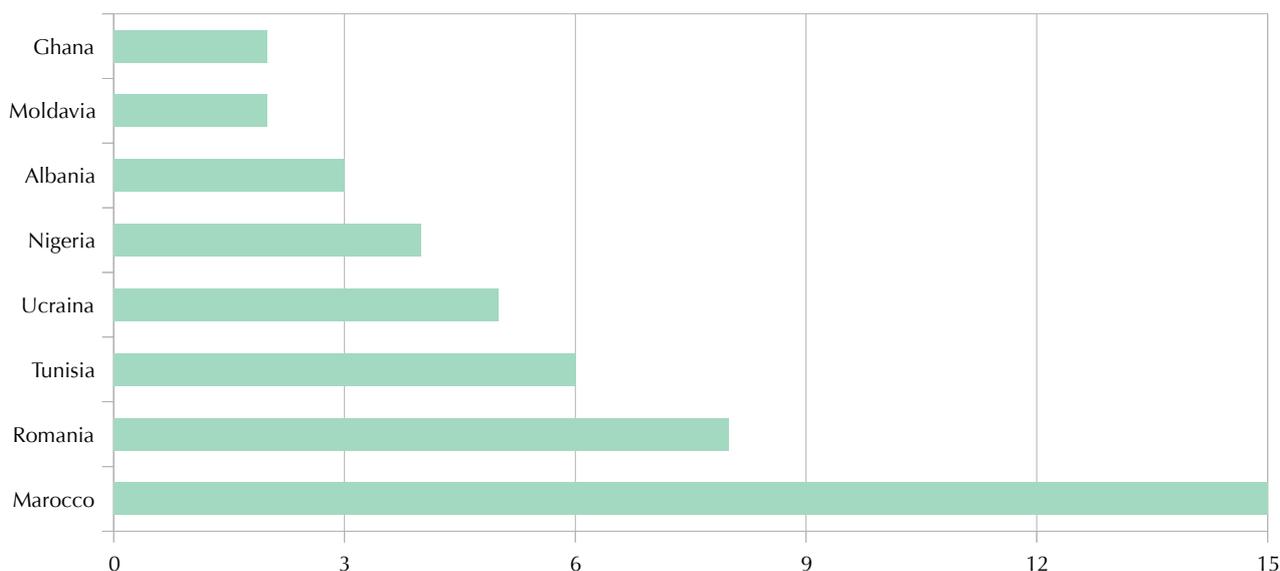
In alcune diocesi gli stranieri nel primo semestre 2016, hanno superato il 70%:

Modena (83,7%), **Fidenza** (77,8%), **Cesena** (77,2%), **Reggio Emilia** (76,3%), **S.Marino-Montefeltro** (75,3%), **Faenza** (73,7%). Interessante notare che queste alte percentuali sono più diffuse nelle zone dell'entroterra, in città che vivono di agricoltura ed industria, piuttosto che in quelle della costa che hanno un'economia più di tipo stagionale che si presta anche all'immigrazione interna di italiani.

È importante analizzare nel dettaglio anche le nazionalità, per capire come sono distribuiti gli immigrati nella nostra regione. Negli ultimi anni sono diminuiti gli stranieri e anche le diverse nazionalità presenti sui territori. La differente distribuzione delle etnie è dovuta al fatto che spesso gli appartenenti della stessa comunità fanno da richiamo a coloro che sono rimasti in patria, così capita che in una sola città siano presenti persone non solo della stessa nazione, ma dello stesso paese di origine. Le Caritas dell'Emilia-Romagna evidenziano nell'ultimo anno un aumento di ghanesi, nigeriani, somali, afgani, irakeni, pakistani e bengalesi, che hanno ricevuto il Permesso di Soggiorno per asilo politico, ma non sanno dove andare, per cui girano tra le diverse Caritas.

Abbiamo riportato su uno schema le prime tre nazionalità più diffuse in ciascuna Diocesi nel primo semestre 2016, per avere una fotografia più dettagliata rispetto alla numerosità delle nazioni incontrate. Non abbiamo ritenuto necessario, in questo caso, fare un confronto con il 2015, in quanto i dati sono simili.

Gr. 8 – Prime tre nazionalità – primo semestre 2016



- **La nazione più rappresentata**, presente in tutte le diocesi dell'Emilia-Romagna, è il **Marocco**: sono il 33,8% a Mirandola, 21,9% a Imola, 21,6% a S.Marino-Montefeltro, mentre nelle altre diocesi sono tra il 10 e il 20%, eccetto Ravenna dove sono il 5,8%. Tutte le Caritas affermano che tra i marocchini non si registrano nuovi ingressi, ma si tratta in gran parte di famiglie residenti (spesso dagli anni '80) con minori a carico, a volte anche famiglie numerose, che vivono in situazioni di difficoltà in quanto le donne non lavorano, gli uomini hanno perso il lavoro e non hanno una rete familiare di sostegno sul territorio alla quale affidare i figli.

- **Al secondo posto**, presente in 8 diocesi su 15, c'è la **Romania**: Rimini (15,2%), Cesena (9,5%), Fidenza (8,4%), Bologna (7,7%), Mirandola e Imola (7,5%), nelle altre diocesi è al di sotto del 7%. I rumeni sono

tendenzialmente giovani, intorno ai 35 anni, circa della medesima percentuale tra maschi e femmine e trovano impiego spesso in attività stagionali (alberghi o campagna) o come assistenti familiari. Durante l'anno sono soliti tornare in patria più volte. Nel 2016 sono numericamente diminuiti in quanto in Romania si stanno aprendo nuove possibilità occupazionali, per cui diminuiscono i flussi migratori. Tra i rumeni è presente anche un discreto numero di rom e nomadi che nonostante sia stazionario a Ravenna, si rivolge alla Caritas di Rimini per fare la doccia e accedere alla mensa.

- **Tunisia:** presente in 6 Caritas diocesane su 15. Percentuali significative si registrano a Fidenza, dove i tunisini sono il 22,3% e a Cesena dove sono il 12,9%. Tra i tunisini sono presenti sia coloro che sono arrivati nel 2011 emigrando come profughi nel momento dello scoppio della cosiddetta "Primavera araba"; sia quelli giunti in Italia negli anni '80/'90 che, nel momento della crisi economica, hanno perso il lavoro e si sono ritrovati in difficoltà. Alcuni infatti, essendosi ricongiunti con moglie e bambini, non riuscendo a fronteggiare le spese, hanno, in qualche caso, dovuto fare re-impatriare i familiari.

- **Ghana e Nigeria,** sono presenti in 6 Caritas diocesane su 15. A Ravenna i nigeriani sono il 14,9% e a Ferrara l'8,4%, i ghanesi sono il 7,5% a Modena e il 6,2% a Reggio Emilia. Tra i nigeriani ci sono sia coloro che sono residenti sul territorio da molti anni, tra cui donne sole con bambini o famiglie con minori a carico, che i richiedenti asilo; mentre i ghanesi sono in gran parte profughi arrivati da poco in Italia.

- **L'Ucraina** è presente tra le prime tre nazionalità in 5 Caritas diocesane: Modena (22,1%), Ferrara (16,2%), Reggio Emilia (12,9%), Piacenza (6,4%) e Carpi (5,6%). Negli ultimi anni la presenza degli ucraini si sta sempre più affievolendo, in quanto da questa nazione provenivano prevalentemente donne che venivano in Italia per svolgere la mansione di "assistente familiare", attività che sta vivendo un periodo di declino.

- **L'Albania** compare tra le prime tre nazioni solo a Ravenna (7,4%), Forlì (6%) e Faenza (5,8%). Seppur gli albanesi siano la seconda nazionalità in Emilia-Romagna (pari all'11,3% degli stranieri residenti), la loro presenza in Caritas non è determinante. La motivazione è principalmente di tipo culturale, infatti anche gli albanesi stanno subendo la crisi economica e occupazionale, ma la rete familiare e amicale ha fatto in modo che si aiutassero tra connazionali, piuttosto che rivolgersi alle Caritas. Tra coloro che arrivano ai Centri di Ascolto prevalgono famiglie residenti con minori a carico che hanno ricevuto lo sfratto, arrivano cioè alla Caritas solo quando sono in situazioni di estrema difficoltà.

- **La Moldavia** è tra le prime tre nazionalità solo a Mirandola con il 7,9%. Da precisare che il dato può non essere del tutto veritiero, in quanto molti moldavi entrano in Italia con cittadinanza rumena, per avviare al Permesso di Soggiorno, quindi diversi rumeni potrebbero essere in realtà moldavi di origine.

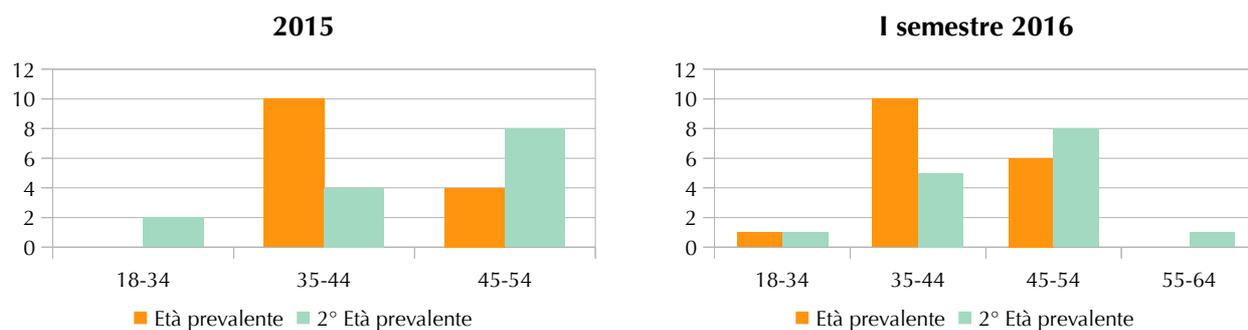
L'età della povertà

Gli ultimi dati di Caritas italiana, resi noti il 17 ottobre 2016, mostrano una povertà che colpisce sempre di più la fascia d'età giovanile. Il dato nazionale è sicuramente marcato dalla situazione meridionale confermata dai dati Istat (tasso di disoccupazione giovanile intorno al 60% al sud), dove la disoccupazione giovanile è più alta rispetto al nord (Emilia-Romagna 29,5%) e dalla presenza dei profughi nei Centri di Ascolto che sono, per la maggior parte, giovani.

La fascia d'età più colpita dalla povertà, osservata dalle Caritas diocesane dell'Emilia-Romagna è quella tra i 35 e i 44 anni.

Abbiamo chiesto ai Centri di Ascolto di indicarci quali fossero le prime due classi di età maggiormente presenti agli sportelli; come si nota dai grafici, **dal 2015 al I semestre 2016** la situazione si sta modificando.

Gr. 9 – Numero di CdA diocesani per fascia di età prevalente

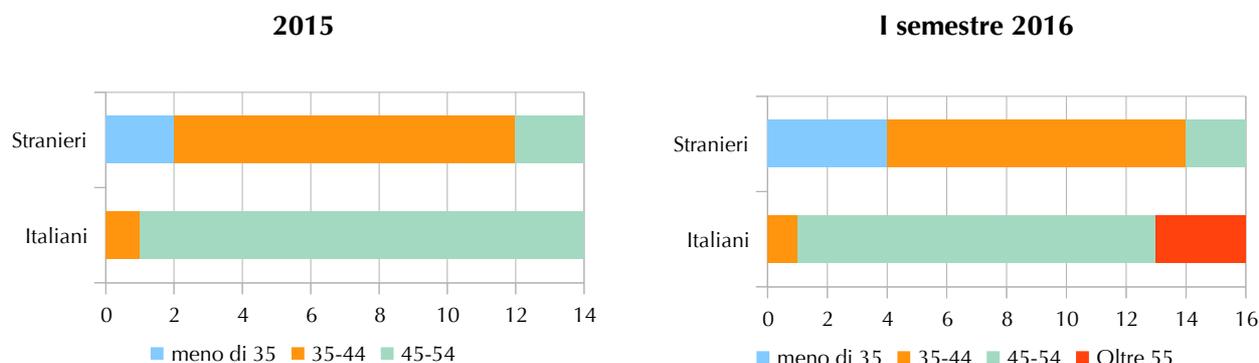


La povertà colpisce sempre più tutte le fasce d'età: dai giovani (18-34) ai meno giovani (55-64).

Per comprendere in modo ancora più dettagliato questi dati, è stato necessario incrociare le variabili tra classe di età e cittadinanza, infatti, uniformemente in tutta la regione si è riscontrato che c'è differenza di età tra italiani e stranieri, i primi hanno prevalentemente tra i 45 e i 54 anni, mentre i secondi tra i 35 e i 44 anni.

Tutte la Caritas diocesane dell'Emilia-Romagna segnalano un **avanzamento di età per quel che concerne gli italiani** (come si nota dal grafico relativo al primo semestre 2016), sono sempre più frequenti le situazioni di italiani che hanno perso il lavoro e non riescono più a trovarlo in quanto over cinquantenni, ancora più assurde le situazioni di coloro che hanno superato i 60 anni, ma non sono nella condizione di percepire la pensione e non riescono a sopravvivere in quanto completamente privi di reddito.

Gr. 10 – Numero di CdA diocesani per fascia di età prevalente e provenienza



In particolare **Modena, Ferrara e Mirandola** incontrano italiani maggiormente tra i 55 e i 64 anni (circa il 30% degli italiani in ciascuna di queste Caritas) e di essere molto in difficoltà nel costruire percorsi di aiuto, in quanto trovare un'occupazione a quell'età risulta quasi impossibile. L'abbassamento dell'età, per quel che riguarda gli immigrati, è dovuto principalmente all'aumentata presenza di profughi in Italia che, terminati i percorsi di accoglienza, si ritrovano in strada con i documenti validi in mano, ma con una scarsa conoscenza della lingua italiana e privi di una casa dove dormire e un lavoro che gli permetta di sopravvivere. Questa situazione sta diventando sempre più frequente, soprattutto nelle città dove le Caritas

diocesane sono vicine alla stazione ferroviaria o dove ci sono opportunità di lavoro stagionale sia esso in campagna o al mare (**Reggio Emilia, Rimini, Forlì, Faenza, Bologna e Ferrara**).

Il disagio estremo di coloro che non hanno dimora

In media il 20% delle persone che si rivolgono alle Caritas diocesane dell'Emilia-Romagna è senza dimora. Purtroppo questo dato non è in grado di descrivere la gravità di questo fenomeno, in quanto non tutte le Caritas diocesane hanno servizi per il disagio estremo (come docce o dormitori), in alcuni territori infatti questi aiuti vengono offerti da Caritas parrocchiali, Associazioni o Cooperative. Quindi come Delegazione non siamo attualmente in grado di fornire informazioni numeriche precise. L'unico dato al quale possiamo fare riferimento è quello pubblicato da Istat attraverso la ricerca di Fio.PSD e Caritas Italiana "follow up senza dimora" con i dati relativi al 2014, dove **i senza dimora nella regione Emilia-Romagna vengono stimati a 3.953 persone** (se rapportati ai dati complessivi delle persone incontrate dai Centri di Ascolti emiliano-romagnoli del 2015, risultano il 22% degli utenti). I tempi di permanenza in strada diventano sempre più lunghi, soprattutto per gli italiani (oltre 4 anni, come conferma la ricerca), mentre gli immigrati tendono a spostarsi in altri Paesi pur di non restare in strada per lunghi periodi.

Gli operatori segnalano **situazioni sempre più drammatiche**, soprattutto per quel che concerne gli italiani, caratterizzate spesso da **fragilità nei rapporti familiari e amicali, solitudine, condizioni di salute precarie che a volte portano a turbe psicologiche, dipendenze da alcol, da sostanze**. Molto spesso la causa principale della perdita della casa è dovuta alla mancanza di lavoro, nel momento in cui una persona perde o non trova il lavoro, i rapporti personali diventano sempre più fragili e conflittuali e l'uscita dalla propria dimora è l'ultimo passo di queste fratture.

La povertà nelle famiglie

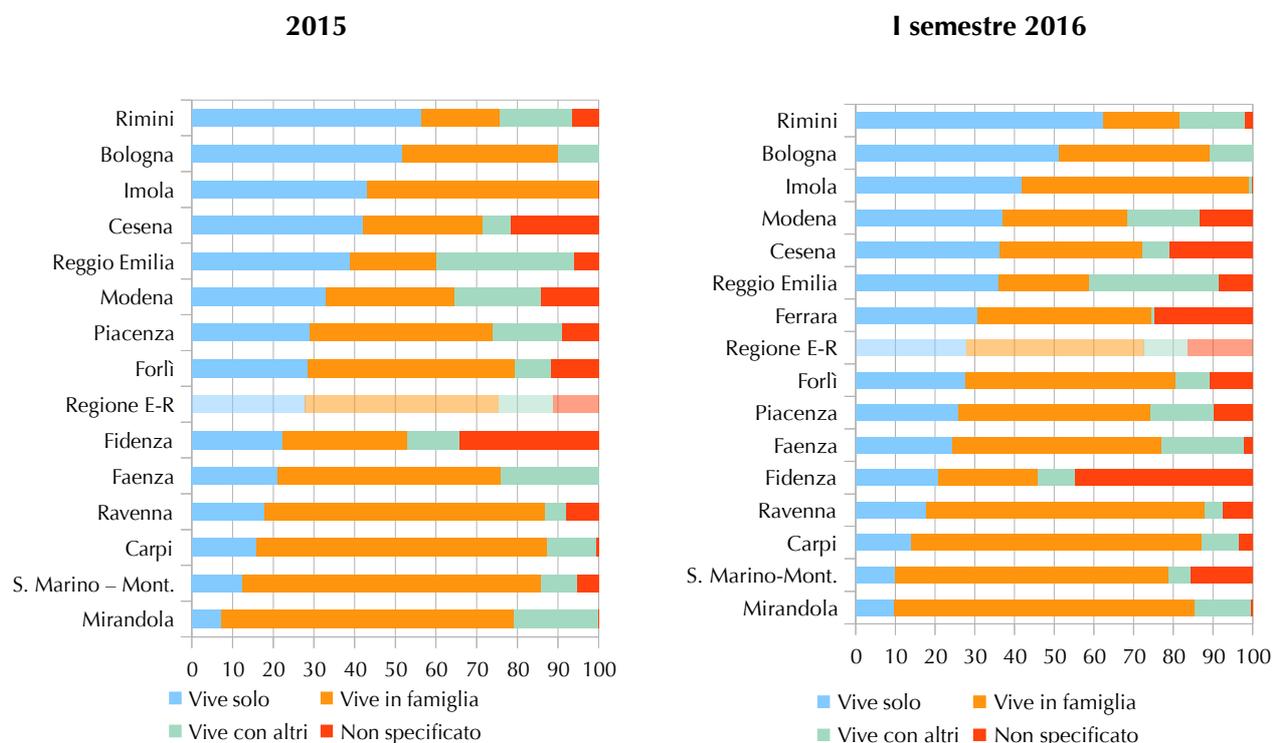
Come si nota dal grafico nella pagina seguente, la percentuale dei "Non specificato" supera il 10% nel 2015 ed il 15% nel primo semestre del 2016, quindi questi dati non risultano del tutto attendibili. Tuttavia ci è sembrato importante metterli in evidenza, perché è evidente come, nella maggior parte delle Caritas diocesane, **la percentuale più alta è rappresentata da coloro che sono in stato di povertà e vivono con la propria famiglia**.

Questo conferma anche ciò che i dati Istat hanno da poco annunciato (documento 8 novembre 2016): nel 2015 le famiglie residenti in stato di povertà assoluta sono 1 milione 582 mila in Italia, pari al 6% del totale delle famiglie residenti, nel 2011, prima della crisi, questo dato era intorno al 4%, questo implica che la crisi occupazionale ha inevitabilmente inciso sullo stato di benessere delle famiglie. Quelle più colpite sono quelle residenti nel Mezzogiorno, così come quelle numerose e quelle con minori a carico.

Seppur questi dati facciano riferimento alla situazione nazionale, è importante tener presente che **l'Emilia-Romagna è la regione con il più alto tasso di immigrazione interna**, tra cui l'ingresso di numerose famiglie del meridione. Gli ultimi dati aggiornati fanno riferimento al 2013 ('Rapporto 2015 sulle migrazioni interne in Italia-Tempo di cambiare' dell'Istituto di studi sulle società del Mediterraneo del Consiglio nazionale delle ricerche (Issm-Cnr) di Napoli) e vedono Bologna in testa a livello nazionale con il 3,9 per mille e Rimini al terzo posto con il 2,9 per mille di immigrati interni. Un così alto tasso di immigrati

provoca spesso l'assenza di una rete familiare di sostegno al presentarsi delle difficoltà. Inevitabilmente, le Caritas diventano la loro unica fonte di aiuto.

Gr. 11 – Struttura familiare per diocesi



L'alta presenza delle famiglie presso gli sportelli Caritas è dovuta anche al fatto che c'è una **stretta collaborazione tra Centri di Ascolto e Servizi Sociali**. Spesso i progetti di accompagnamento e re-inserimento delle persone vengono fatti proprio insieme al Comune, a volte è il Comune stesso che segnala alle Caritas le famiglie che sono in maggior stato di necessità. Altre volte viceversa, la collaborazione con gli sportelli pubblici è fondamentale per offrire alle famiglie contributi, sostegni, opportunità. Sempre più le Caritas operano in sinergia con tutti gli Enti presenti sul territorio, siano essi statali (Centri per l'Impiego, Ausl, Prefettura...) che privati (associazioni e cooperative cattoliche o laiche).

Tra le famiglie prevalgono quelle straniere con minori a carico, mentre le famiglie italiane sono spesso caratterizzate da un'età più matura dei componenti.

Coloro che vivono soli sono prevalentemente uomini, single, separati o divorziati, molti italiani senza dimora.

Mentre la maggior parte di coloro che vivono con conoscenti è rappresentata dagli stranieri che, spesso pagano il posto letto in appartamenti di connazionali.

Il lavoro che non c'è

I Centri di Ascolto incontrano prevalentemente persone senza occupazione, tuttavia non tutti gli sportelli dell'Emilia-Romagna raccolgono questo dato in modo sistematico, per cui non siamo in grado di offrire dati numerici precisi. Possiamo però affermare che la crisi economica ha indubbiamente influenzato i

flussi dell'affluenza agli sportelli Caritas negli ultimi anni. Se inizialmente ad essere colpiti furono i lavoratori immigrati, negli ultimi anni, abbiamo sempre più incontrato prima dipendenti in cassa integrazione, poi dipendenti rimasti privi di qualsiasi occupazione e, tra il 2015 e il 2016, anche imprenditori che hanno perso tutto e che, con estremo imbarazzo e disagio sono venuti a raccontarci la propria storia e a chiedere sostegno.

Le offerte di lavoro sono sempre più caratterizzate da contratti che non offrono garanzie: stage, tirocini, borse lavoro, contratti a chiamata. Le persone si ritrovano costrette ad accettare, ma gli stipendi non riescono a garantire loro nulla, perché gli affitti sono alti e le spese familiari importanti. Se poi, all'interno della famiglia, un componente ha problemi di salute, tra visite mediche, analisi, medicine e controlli, i soldi risultano essere davvero insufficienti. Capitano sempre con maggior frequenza persone che scelgono di non curarsi perché non hanno i soldi.

C'è poi il problema dell'età: **aumentano coloro che hanno perso il lavoro a cinquant'anni e non riescono più a re-inserirsi nel mondo occupazionale ed a raggiungere i contributi necessari per arrivare alla pensione;** ma ci sono anche i giovani che, pur avendo lauree, sono costretti ad accontentarsi di offerte di lavoro con compensi bassi o tentano strade d'inserimento come "Garanzia giovani", che però si rivelano inefficaci rispetto a veri e propri percorsi per immettersi nel mondo del lavoro con compensi adeguati per costruirsi un futuro e costituire nuove famiglie.

Rispetto al tema del lavoro alcune Caritas hanno provato ad attivare progetti specifici:

- a **Piacenza** laboratori di artigianato e restauro mobili, e il progetto Lavor-io.
- a **Parma** uno sportello di orientamento al lavoro.
- a **Reggio Emilia, Imola e Forlì** attraverso il microcredito sono stati attivati piccoli progetti di artigianato/imprenditoria, coinvolgendo anche famiglie o persone che hanno la funzione di tutor, cioè di coloro che seguono e accompagnano le persone nelle fasi di progettazione, avvio e svolgimento del progetto individuale.
- sempre a **Reggio Emilia**, grazie al progetto "Nuovamente" nei primi mesi del 2016 si è riusciti a inserire nel mondo del lavoro oltre 60 persone e a sostenere delle strat-up d'impresa sociale denominate "filo rosa".
- a **Carpi** il progetto "Solidarietà al lavoro" che consiste nell'acquisto di voucher per offrire occasioni di lavoro a coloro che si rivolgono alla Caritas.
- a **Rimini** la Caritas insieme alla Diocesi e ad altre realtà locali ha attivato un "Fondo per il Lavoro", attraverso il quale paga parte dei contributi alle aziende che scelgono di assumere persone che altrimenti farebbero fatica a re-immettersi nel mondo del lavoro (quasi 100 assunzioni in tre anni).

Diverse poi le Caritas che si sono attivate anche attraverso sportelli di intermediazione per aiutare la ricerca e offerta di mansioni quali assistenti familiari/badanti, mettendosi in rete con enti convenzionati a tali attività (quali Caf o Centri per l'Impiego).

Le azioni di aiuto messe in atto

Difficile quantificare tutti gli aiuti messi in atto dalle singole Caritas presenti sul territorio regionale, le ore dedicate all'accoglienza, all'ascolto, all'accompagnamento, quasi mai vengono annotate e quantificate. Si tratta infatti di gesti d'amore, gratuiti, nati dal desiderio di promuovere la persona, di aiutarla a ri-alzarsi, a rivalutare le proprie capacità per ri-mettersi in gioco nella società. Si tratta di progetti personalizzati, di telefonate a tanti enti, soggetti, attori, che si coinvolgono per aiutare una singola persona o una famiglia. In alcune diocesi stanno nascendo progetti di tutoraggio personalizzati per poter costruire percorsi d'aiuto e di integrazione efficaci. Progetti che a volte falliscono e a volte danno soddisfazioni immense grazie ai sorrisi

che esplodono sui volti, agli abbracci, alle parole di ringraziamento. Tante le lacrime che si asciugano, gli insulti che si ricevono, le urla che divampano per la rabbia delle situazioni che le persone vivono.

I compiti e le mansioni degli operatori e dei volontari diventano, di anno in anno, sempre più complessi. Sono continui i corsi di aggiornamento, i momenti di incontro, di riflessione e di lettura delle situazioni per sapere come fronteggiarle, perché le realtà sono sempre più complicate e le opportunità a volte ci sono, ma sono estremamente burocratiche e necessitano di studio.

Rispetto agli aiuti offerti dalle Caritas diocesane segue una tabella che riassume quelli principali; non sono stati raccolti i dati relativi agli interventi economici, alle azioni di microcredito, ai tirocini, voucher e inserimenti lavorativi, perché nonostante molte Caritas diocesane compiano queste azioni, diverse non le registrano in modo sistematico. I dati fanno riferimento al 2015 e al primo semestre del 2016 (è importante sottolineare che i dati relativi al 2016 sono ancora assolutamente parziali e soggetti a correzioni, saranno quindi da tenere in maggiore considerazione al termine dell'anno solare).

2015	ascolti	viveri	vestiti	docce	mensa	accolti in dormitorio	farmaci	materiale scolastico
Piacenza		5.906	6.000	3.549	42.989	98		
Parma	7.307	2.890		2.707	87.487	95		
Fidenza		1.680		519	14.182	20		
Reggio Emilia	3.191	112		15	25.000	75	126	103
Modena								
Ferrara								
Carpi	4.518	6.572					25	102
Mirandola	2.779	2.653						
Bologna	4.937	390	173	2.982	63.666		158	123
Imola	2.311	4.200		700	2.000	50	€ 11.000	50
Faenza	2.538	1.996	780	710	4.336	64		
Ravenna	5.735	4.478			100.208	232		
Forlì	6.377	emporio	937	909	23.746	441	126	
Cesena	2.050	2.000	1.750	1.500		358		
S.Marino-Montefeltro	50	3.244	948			6	7	3
Rimini	9.064	345	2.351	3.069	66.403	706	503	111
Totale	50.857	36.466	12.939	16.660	430.017	2145	945	492

Come si riscontra dai dati l'attività principale svolta dalle Caritas diocesane è l'ascolto, con **oltre 50 mila colloqui**. Tutto nasce dal colloquio, dall'attenzione alla persona e dallo starle accanto in questo momento così drammatico della propria vita.

Importanti gli aiuti legati al cibo: **oltre 430 mila i pasti** preparati dalle mense diocesane nel 2015 e quasi **36.500 i pacchi viveri** distribuiti a coloro che hanno alloggio, ma non sono in grado di fare la spesa. A questi si aggiungono anche tutti gli "acquisti" fatti all'interno degli **Empori solidali** (dei quali al momento non disponiamo di dati). Sempre più a livello regionale, infatti, si stanno diffondendo gli Empori solidali, una sorta di supermercati (tendenzialmente di generi alimentari, ma in alcuni casi anche di prodotti per l'igiene personale, della casa, di materiale scolastico e vestiti) nei quali è possibile rifornirsi di prodotti senza l'utilizzo della moneta, ma attraverso tessere punti che vengono donate alle famiglie/persona, in base a

griglie di valutazione sullo stato reale di necessità. Questi supermercati si stanno rivelando un nuovo strumento utile di incontro e sostegno alle famiglie perché:

- si offre loro la possibilità di scegliere ciò che realmente serve ed è necessario, a differenza del pacco viveri che spesso risultava essere scarso e non sufficientemente variegato rispetto alle tipologie dei prodotti (mentre gli Empori sono quasi sempre forniti anche di frutta e verdura);
- si tratta di ambienti più consoni alle famiglie, capaci di offrire anche un gesto quotidiano come può essere quello di fare la spesa insieme alla propria famiglia;
- un'opportunità per le famiglie di avere un punto in più di ascolto dove poter essere orientate e indirizzate per ulteriori aiuti, sostegni, opportunità.

2016 I semestre	ascolti	viveri	vestiti	docce	mensa	accolti in dormitorio	farmaci	materiale scolastico
Piacenza		2.422	697	1.393	16.980			
Parma		1.310		1.682	43.177	56		
Fidenza		135		270	8.235	7		
Reggio Emilia	1.615	52		6	11.512	36	67	103
Modena								
Ferrara								
Carpì	2.495	3.505					26	17
Mirandola	1.421	1.360	417				45	
Bologna	2.681	249	76	1.489	35.715		127	20
Imola	1.210	2.100		494	1.000	20	€ 5.500	50
Faenza	1.272	841	316	226	2.423	45		
Ravenna	1.147	3.236	378					
Forlì	2.670	emporio	381	515	15.545	213	132	
Cesena	1.008	1.800	662	591	7.089		200	
S.Marino-Montefeltro	118	1.110	288			10	2	
Rimini	4.358	150	966	1.471	31.818	350	267	43
Totale	19.995	18.120	4.181	8.137	173.494	737	866	233

Nella regione **Emilia-Romagna** attualmente gli **Empori attivi sono 13**, presenti nelle diocesi di:

- Piacenza (1), Parma (2), Reggio Emilia (1), Modena (3), Bologna (2), Imola (1), Ravenna (1), Forlì (1) e Rimini (1).

- altri 5 sono in fase di apertura: Reggio Emilia (1), Ferrara (1) e Bologna (altri 3).

- 3 in fase di progettazione: Piacenza (un altro), Modena (un altro), Ravenna (un altro).

Nella maggior parte dei casi sono progetti nati da più associazioni, capitanate dai CSV (Centri Servizi per il Volontariato), che si sono messe insieme, sostenute e caldegiate dai Comuni o dalle Unioni dei Comuni. In quasi tutte le realtà le Caritas diocesane o parrocchiali sono attive e svolgono ruoli rilevanti, in qualche caso sono loro stesse enti capofila. La bellezza dell'operare insieme è segno che per sconfiggere le situazioni di povertà, bisogna agire sinergicamente (per approfondimenti vedi *"Approdi. Ricerca sulle realtà che distribuiscono beni alimentari attraverso la modalità degli Empori solidali in Emilia-Romagna"* a cura di Caritas e Regione).

I dati relativi agli interventi mostrano anche le numerose azioni nei confronti di coloro che vivono in strada. Seppur a livello numerico le Caritas diocesane non abbiano raccolto i dati in modo preciso rispetto al

tema dell'abitazione, possiamo comunque affermare con certezza che nel 2015 le persone prive di alloggio, **accolte dai dormitori** presenti nelle varie strutture Caritas in Emilia-Romagna, sono state **2.145** (di cui 27 minori). In alcuni casi si tratta di accoglienze momentanee di pochi giorni o settimane, in altri di veri e propri progetti che vedono la persona ospitata anche per più mesi. Numerosi e importanti anche gli aiuti relativi alle **docce (16.600 nel 2015, circa 320 a settimana)** e agli **indumenti (quasi 13.000)**, frutto della solidarietà di tante persone che donano e che permettono un riutilizzo di abiti che altrimenti resterebbero chiusi negli armadi.

Negli ultimi anni si registra un **aumento di richieste relative a farmaci**, ma anche di sussidi per visite mediche, esami, per viaggi verso ospedali specializzati. Numerose le persone che dichiarano di non essere in grado di curarsi per problemi economici, a questo proposito sul territorio regionale sono attivi diversi ambulatori per persone indigenti: alcuni dispongono di medici e infermieri volontari e effettuano vere e proprie visite, altri invece riescono a distribuire farmaci da banco, attraverso farmacisti volontari. Gli **ambulatori** sono **attivi a Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Faenza, Forlì e Rimini.**

Il dato relativo agli **aiuti per materiali scolastici** è sottostimato, perché molti di questi aiuti vengono erogati dalle Caritas parrocchiali che non sono comprese in questa raccolta dati. Tuttavia è importante segnalare che queste richieste sono divenute più ingenti nel momento in cui è entrata in vigore la riforma scolastica Gelmini che ha visto le scuole mutare nel loro assetto e soprattutto nel loro bilancio che è stato ristretto al punto da chiedere agli alunni di portare carta igienica e fogli per le fotocopie da casa. I dati del 7° *Atlante dell'infanzia* di Save the Children (novembre 2016), affermano che **in Italia un minore su tre è a rischio povertà ed esclusione sociale**, uno su dieci non può permettersi di praticare attività extra scolastiche e uno su 20 non ha giochi. Un vero e proprio allarme rispetto alla povertà infantile in Italia.

Conclusioni

“Il mondo continua a generare nuove forme di povertà spirituale e materiale che attentano alla dignità delle persone. È per questo che la Chiesa dev’essere sempre vigile e pronta per individuare nuove opere di misericordia e attuarle con generosità ed entusiasmo. Poniamo dunque ogni sforzo per dare forme concrete alla carità e al tempo stesso intelligenza alle opere di misericordia” Scrive Papa Francesco nella lettera apostolica *Misericordia et misera* (n. 19). A fianco dei poveri e insieme a loro, la Chiesa è chiamata ad esprimere concretezza e discernimento. Concretezza perché, come ci ha insegnato Gesù, la Carità cristiana è *“dapprima semplicemente la risposta a ciò che, in una determinata situazione, costituisce la necessità immediata”* (cfr. DCE, n.31); ma subito dopo è richiesto il discernimento, un’intelligenza comunitaria perché *il carattere sociale della misericordia esige di non rimanere inerti e indifferenti e perché la giustizia e una vita dignitosa non rimangano parole di circostanza ma siano l’impegno concreto di chi intende testimoniare la presenza del regno di Dio* (cfr. *Misericordia et misera* n. 19).

Le Caritas diocesane dell’Emilia-Romagna accolgono con gratitudine questa indicazione di papa Francesco e si sentono confermate a camminare con le loro Chiese particolari per far *crescere una cultura della misericordia* (cfr. *Misericordia et misera* n. 20).

Anche nella nostra Regione dobbiamo purtroppo registrare forme di indifferenza, di esclusione, di xenofobia che ripugnano alla coscienza cristiana, ma molte di più sono le opere di misericordia di singoli, famiglie, associazioni, comunità che, come “artigiani” di misericordia, cercano d’incarnare la fede cristiana e far crescere una società più umana. Ma non basta! Tutti siamo chiamati ad un rinnovato impegno sul fronte dell’inclusione dei poveri. Lo ricordava mons. Matteo Zuppi, lo scorso 17 ottobre, al convegno delle Reti della Carità a Bologna, quando ha detto che nel contrasto alla povertà la Chiesa è costretta a fare *“opera di supplenza”*, a causa di *“spazi e risposte inadeguate da parte della politica”*, che è in difficoltà, perché *“insoddisfacente, senza priorità, ripiegata su se stessa e attenta solo ai sondaggi. Ma anche la Chiesa non deve dimenticare la gratuità e la conversione dalla ricchezza alla povertà cui siamo chiamati”*. Dunque, ha continuato l’Arcivescovo: *“Ci serve un nuovo coraggio e una nuova audacia, del resto, anche la Chiesa a volte costruisce i muri per paura e logiche interne”*.

È vero, pur essendoci tanti politici che lavorano con passione e dedizione la politica risulta deficitaria sul fronte del contrasto alla povertà! La Caritas e le altre realtà associative ecclesiali, insieme a molte altre realtà del terzo settore, hanno assunto in questo periodo di crisi del welfare un ruolo di *“sostituzione necessitata”* che se da una parte non è esente da rischi, dall’altra ha contribuito a far crescere un più consapevole approccio sussidiario, sia da parte delle istituzioni che del privato sociale, per il quale tutti ci sentiamo chiamati, con responsabilità diverse, ad una partecipazione disinteressata e adulta per il bene comune. Vanno in questa direzione la sperimentazione del SIA, la prospettiva del Piano nazionale per il contrasto alla povertà e, a livello regionale, la proposta del reddito di solidarietà, misure alle quali la società civile ha contribuito in modo significativo, per esempio attraverso l’Alleanza contro la povertà. Sono risposte strutturali al contrasto della povertà, ancora insufficienti, ma che non possono essere fermate. Questa è una priorità della politica che non ha colore di parte, schieramento partitico o tattica politica di sorta.

Anche come Chiesa e come Caritas non siamo esenti da ritardi e chiusure, sentiamo perciò di dover fare nostre le parole di papa Francesco rivolte ai partecipanti al Giubileo delle persone socialmente escluse: *“Vi chiedo scusa se vi posso aver qualche volta offeso con le mie parole o per non aver detto le cose che avrei dovuto dire. Vi chiedo perdono a nome dei cristiani che non leggono il Vangelo trovando la povertà al centro. Vi chiedo perdono per tutte le volte che noi cristiani davanti a una persona povera o a una situazione di*

povertà guardiamo dall'altra parte. Scusate. Il vostro perdono per uomini e donne di Chiesa che non vogliono guardarvi o non hanno voluto guardarvi, è acqua benedetta per noi; è pulizia per noi; è aiutarci a tornare a credere che al cuore del Vangelo c'è la povertà come grande messaggio, e che noi – i cattolici, i cristiani, tutti – dobbiamo formare una Chiesa povera per i poveri; e che ogni uomo e donna di qualsiasi religione deve vedere in ogni povero il messaggio di Dio che si avvicina e si fa povero per accompagnarci nella vita.”

Sauro Bandi

Delegato Caritas regionale Emilia-Romagna

Le Caritas Diocesane dell'Emilia-Romagna

Di seguito si propone uno specchietto che mostra le azioni e i progetti svolti da ogni singola Caritas diocesana dell'Emilia-Romagna. Pur essendo evidente che sul territorio c'è molta eterogeneità, il ruolo principale delle Caritas resta comunque quello di essere un organismo della Chiesa capace di accogliere e soprattutto di coordinare risposte rispetto al tema della povertà, con uno stile educativo e promozionale nei confronti di ciascun essere umano, utilizzando il metodo "ascoltare, osservare, discernere per agire e animare".

Gli indirizzi e-mail fanno riferimento agli operatori degli Osservatori.

Caritas Diocesana di Piacenza - Bobbio

-  Via Pietro Giordani, 21 (a circa 1 km dalla stazione FS)
-  0523 332 750
-  magnaschi@caritaspiacenzabobbio.org
-  www.caritaspiacenzabobbio.org

Servizi: Centro di Ascolto, Mensa, Docce, Servizio guardaroba, Dormitorio, Accoglienza femminile, Emergenza freddo, Appartamenti sociali, Ambulatorio medico, Area carcere, Sostegno ai nuclei familiari Sinti, Ascolto telefonico anziani, Centro diurno, Laboratorio di artigianato, Laboratorio di restauro mobili, Osservatorio delle Povertà, Laboratorio Caritas Parrocchiali, Servizio Civile, Proposte diversificate, Accoglienza profughi, Progetto Lavor-io, Progetto Casa tra le case, Progetto Intrecci, Vetrine solidali.

Caritas Diocesana di Parma

-  Piazza Duomo, 3
-  0521 234 765
-  c.quartarone@fondazione Caritas.pr.it
-  www.diocesi.parma.it

Servizi: Centro di Ascolto, Mensa, Docce, Vestiario e mobili, Pacchi viveri, Scuola di italiano, Orientamento al lavoro, Consulenze legali e burocratiche, Gruppo carcere, Protezione civile. Servizio Civile.

Caritas Diocesana di Fidenza

-  Via Micheli, 19 (dietro alla cattedrale)
-  0524 524 591 – 0524 528 070
-  fidascolto@libero.it
-  www.diocesifidenza.it

Servizi: Centro di Ascolto, Mensa, Docce, Pacchi viveri, distribuzione indumenti e mobilio, Case di accoglienza, accoglienza Sprar.

Caritas Diocesana di Reggio Emilia - Guastalla

-  Via Adua 83/C
-  0522 921 351
-  alberto@caritasreggiana.it
-  www.caritasreggiana.it

Servizi: Centro di Ascolto, Mensa, Dormitorio, Ambulatorio, NuovaMente per giro mobili, Servizio in carcere, Protesi e occhiali, Microcredito, Progetto Maria di Magdala, Emergenze, Servizio Civile.

Caritas Diocesana di Modena - Nonantola

-  Corso Duomo, 34 (in centro vicino all'università)
-  059 213 3847
-  ospo@modena.chiesacattolica.it
-  www.porta-aperta.org

Servizi: Centro di Ascolto, mensa, pacchi viveri, farmaci, ambulatorio medico, Servizio Civile.

Caritas Diocesana di Ferrara - Comacchio

-  Via Brasavola, 19
-  0532 740 825
-  caritasfe@libero.it
-  www.caritasfe.it

Servizi: Centro di Ascolto, Mensa, Docce, Vestiario, Pacchi viveri, Accoglienza residenziale donne e minori, Ambulatorio medico, Servizio Civile.

Caritas Diocesana di Carpi - Mirandola

-  Via Catellani, 9
-  059 644 352
-  centroascolto@portaapertacarpi.it
-  www.caritascarpi.org

Servizi: Solidarietà al lavoro, Buoni Alimentari, Laboratori Scolastici, Case Accoglienza, Progetto "Carpi non spreca". Servizio Civile, Educativa di Strada, Sostegno Scolastico, Sostegno alla Salute, Microcredito.

Caritas Diocesana di Bologna

-  Piazzetta Prendiparte, 4
-  051 221 296
-  caritasbo.segr@bologna.chiesacattolica.it
-  www.caritasbologna.it

Servizi: Centro di Ascolto, Mensa, docce, pacchi viveri, Case di Accoglienza per donne e profughi (2° accoglienza), Animazione Caritas Parrocchiali, Osservatorio Povertà e Risorse, Servizio Civile, Progetto "C.R.I.S.I." (inserimento lavorativo in contesti protetti), Progetto "Guardare" (animazione territorio), Progetto "Nuove Vie" (accompagnamento formativo al lavoro), Progetto "Protetto-rifugiato a casa mia".

Caritas Diocesana di Imola

-  Via IX Febbraio, 6
-  0542 23230
-  caritasimola@libero.it
-  www.caritasimola.it

Servizi: Centro di Ascolto, Mensa, Vestiario, Docce, Prima Accoglienza, Seconda Accoglienza, Emporio Solidale, Sostegno economico e Microcredito, Consulenza legale, Progetti per emergenze nazionali e internazionali.

Caritas Diocesana di Ravenna - Cervia

-  Piazza Duomo, 13
-  0544 212 602
-  osservatoriocaritasra@gmail.com
-  www.caritasravenna.org

Servizi: Centro di ascolto, Centro documentazione, Promozione caritas, Laboratorio Caritas Parrocchiali, Servizio civile e proposte diversificate, Mercatino della solidarietà, Magazzino mobili, Progetto Adozioni a vicinanza e adozioni a distanza, Osservatorio delle Povertà, Servizio in carcere, Svolgimento lavori di pubblica utilità.

Caritas Diocesana di Faenza - Modigliana

-  Piazza IX Febbraio, 10
-  0546 693 050
-  osservatorio@caritasfaenza.it
-  www.caritasfaenza.it

Servizi: Centro di Ascolto, Mensa, Vestiario, Pacchi viveri, Scuola Italiano, Accoglienza maschile, Accoglienza femminile, Ambulatorio medico, Progetto Anziani, Educazione alla Mondialità, Progettazione Giovani e Lavoro, Comunità Richiedenti Asilo Politico, Servizio Civile.

Caritas Diocesana di Forlì - Bertinoro

-  Via dei Mille, 28
-  0543 30299
-  osservatorio@caritas-forli.it
-  www.caritas-forli.it

Servizi: Centro Ascolto/Orientamento, Sportello Carcere, Osservatorio Povertà e Risorse, Laboratorio Promozione Caritas, Accoglienza Sospensione Scolastica, Servizio Civile, mensa serale, docce, prima accoglienza notturna maschile e femminile, accoglienze diffuse sul territorio, vestiario, ambulatorio, emporio della solidarietà, fondo di solidarietà, microcredito, svolgimento lavoro di pubblica utilità Seconda accoglienza maschile (profughi,carcerati,lavoratori..), tirocini formativi, centro diurno.

Caritas Diocesana di Cesena - Sarsina

-  Via Don Giovanni Minzoni, 25
-  0547 22423
-  segreteria@caritaslibero.it
-  www.caritascesena.it

Servizi: Centro Ascolto, Mensa, Indumenti, Docce, Case Accoglienza, Osservatorio Povertà e Risorse, Servizio Civile Nazionale, Laboratorio Parrocchie.

Caritas Diocesana di San Marino - Montefeltro

-  Via del Seminario, 5 - Pennabilli (RN)
-  0541 913 783
-  caritas@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
-  www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Servizi: Centro di Ascolto, Distribuzione Pacchi viveri e Indumenti, Case di accoglienza, Sostegno economico e Microcredito, Fondo per il lavoro, Orti sociali, Progetto Vita, Progetti di sensibilizzazione nelle scuole e nei gruppi giovanili.

Caritas Diocesana di Rimini

-  Via Madonna della Scala, 7 (vicino alla stazione FS)
-  0541 26040
-  osservatorio@caritas.rimini.it
-  www.caritas.rimini.it

Servizi: Centro di Ascolto, Mensa, Docce, Vestiti, Dormitorio, distribuzione farmaci, distribuzione materiale scolastico, raccolta e vendita mobili usati, Seconda Accoglienza, accoglienza profughi e progetto Sprar, "Giro nonni", Sportello carcere, Emporio Solidale, Fondo per il Lavoro, "Assistente in famiglia", CSI, Centro Educativo, Progetti nelle scuole di educazione finanziaria e stili di vita, Laboratorio Caritas Parrocchiali, Osservatorio Povertà e Risorse.
